

Cred. Miga

Asti 5 Febbraio 1896

Carissima Eccellenza,

Ricevo in questo momento la cassetta coi due aquisiti fagiani di Boemia, e mi affretto a ringraziarti del tuo magnifico dono.

Mi spiace solo che tu ti sia data la pena di scrivermi due lettere, e di farmi spedire quella cassetta per quel poco vino che mi sono presa la libertà di mandarti. Come circostanza atte-nuante, dirò che avendo letto per caso in un Giornale d'Agricoltura una relazione dell'Enologo governativo di Vienna con cui faceva elogi del Moscato di Canelli, mi venne l'idea di fartelo gustare; Certo esso non potrà sostituire il Champagne nei tuoi pranzi diplomatici, ma vi hanno occasioni in cui il vino dev'essere patriottico e rettorico come i discorsi, p. es. quando ricevi la colonia pel 14 Marzo. In queste circostanze spero che anche il moscato di Canelli potrà essere bevuto.

Orsi mi aveva fatto sperare che tu facessi una gita nell'Alta Italia prima di ritornare a Vienna, ed io mi proponevo di venirti a stringere la mano a *Milano* od a *Torino*. Evitai finora di recarmi a Roma, perchè mi fa troppa rabbia di vedere sprecate in Africa le poche forze morali e materiali del nostro povero paese. Ora siamo in grande ansietà per la battaglia che dicono imminente. I tuoi consigli certo avranno potuto giovare, e quanto alla politica generale sono tranquillo. Ma l'Africa è un gran guaio ed è penenato che certi Ministri si lascino trascinare alle peggiori avventure.

Non voglio abusare del tuo tempo prezioso per ripeter cose che sai meglio di me. Perdonami l'invio del vino, e credimi sem-pre

il tuo vecchio amico

ARTOM

1.